GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Trieste, Trento, Massaua 18 10 1 80
Francia, Stati dell'Un. Postale 32 [illegible] 3 50
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

OPUSCOLI MILITARI

Permettetemi ch'io vi citi, colla massima parsimonia, ancora alcuni brani dell'opuscolo del quale già antecedentemente parlai:

« Molti dotti di [illegible] militari hanno scritto che l'arte della guerra consiste nel buon senso; per tuttavia a forza di parlare di *livello dell'istruzione nell'esercito*, si è riuscito a farvi credere che l'ufficiale il quale non fa parte del Corpo di stato maggiore o non proviene dalla Scuola di guerra sia un ignorante; ed è su questa credenza che, inventato un nuovo tipo di *ufficiale scientifico*, si sono stabiliti smisurati privilegi per gli ufficiali di stato maggiore ed esagerati vantaggi per quelli che conseguono il diploma della Scuola di guerra, e ciò a danno di tutti gli altri. Evidentemente qui corre un errore, e tanto voi, o signori, quanto l'intero paese, siete stati tratti in inganno dalle arti di una casta che, mediante una potente organizzazione oligarchica, ormai si è imposta e dispone dell'esercito come di un podere da sfruttare a proprio vantaggio ».

Fin qui l'autore anonimo. Sono dunque sette anni che per la stampa si fa credere, si popolarizza la certezza che esiste un monopolio nei gradi e nei comandi militari. È vero questo? Non è vero? È esagerato? A me preme solo di rammentarvi, o lettori, che qui la disciplina ne va di mezzo. Continuo:

« Noi siamo i primi a riconoscere francamente che vi sono ufficiali di stato maggiore i quali vanno realmente distinti per elevato ingegno e molta capacità, e che potranno rendere sicuramente alla patria eminenti servizi, ma con eguale franchezza dobbiamo pur riconoscere che questi eletti servono di bandiera posta continuamente a sventolare in evidenza per coprire un numeroso stuolo di mediocrità.... Questi giovani ufficiali che hanno compiuto il corso della Scuola di guerra sono poi dessi realmente istruiti? Per quanto ci fu dato vedere coi nostri occhi per molti anni nel campo limitato della nostra osservazione, rispondevíme:

« Sono istruiti se possono chiamarsi tali, ufficiali che serbano affastellata nella mente, [illegible] ancora atta a riceverle, una quantità di nozioni e di teorie appiccicatevi con quella solidità che si richiedeva per superare gli esami, ma che spesso, senza l'ingegno e l'esperienza e molta attitudine militare naturale, non conferiscono quel senso pratico, quella facoltà d'intuizione per la quale un uomo in pochi, si assimila, generalizza, applica i principii improvvisando, ed afferra a volo il nesso razionale e l'affinità anche non palese delle cose.

« Non sono istruiti, se tali non possono chiamarsi ufficiali la cui coltura generale e militare ha [illegible] e sviluppo puramente scolastica, che talora non sanno estrinsecare dal loro cervello la più modesta idea originale che sadano per levantare dalla mente rettia un rapporto od una relazioncella, o sovente la spontanea vena di concetti ed anche sgrammaticata come solo potrebbe essere tollerato per noi scarponi che non possediamo diplomi.

« Dobbiamo però dichiarare ad onore del vero, come a nostro debole avviso gli ufficiali che diede la Scuola di guerra nel primo decennio rappresentarono un valore molto più positivo di ciò che non rappresentino quelli che ha dati nel seguito, ai quali in più particolar modo si riferiscono i nostri appunti....

« .... Noi vorremmo che a tutti i fautori degli avanzamenti privilegiati, a tutti coloro cui la fortuna dispensa a profusione sotto forma di brevetti i suoi più amabili sorrisi, fosse imposto di trovarsi in una sala di convegno di reggimento, allorchè giunge uno di quei bollettini demolitori, per farli assistere all'umiliazione, al crepacuore di quei vecchi e bravi ufficiali che si vedono ripetutamente ed immeritatamente posposti, e che sentono nella loro coscienza di essere vittime di una iniqua ingiustizia; vorremmo che essi vedessero quelle lagrime scorrenti silenziosamente giù per le gote fatte rugose per lunghi strapazzi, venire inghiottite senza che, per rispetto alla disciplina, esca dalle labbra una sola di quelle parole di indignazione che pur prorompono dall'anima offesa e straziata. Oh! è troppo tempo che queste lacrime scorrono inavvertite o sprezzate; è mancanza di rispetto e di cuore il far piegare la fronte onorata a vecchi soldati che nel nome della patria l'hanno tenuta fieramente alta allorchè le palle fischiavano. Dalla disinvoltura con cui si procede su questo sistema di demolizione, bisogna arguire che assolutamente non se ne conoscano nella loro cruda verità i funesti effetti. »

Accenno ancora alla chiusa dell'opuscolo, che può servire di invocazione presente a coloro nelle di cui mani sono commesse le sorti di sì grave argomento:

« Non è per noi, non è pel passato, ma è per l'avvenire dell'esercito che vi scongiuriamo, o signori: *salvate l'esercito* finchè tempo ancora ve ne rimane; ma riflettete che il male è grave e la cura vuol essere radicale. Occorre tagliare la testa all'idra, ed un grande Stato (la Francia) a noi vicino ve ne ha già insegnato il modo. Senza questo, tutte le altre misure non riuscirebbero che palliativi. »

Nello stesso anno 1885 uscì, malauguratamente, un altro opuscolo in odio a quello suddetto ed intitolato: *Per l'ingegno e per lo studio.* Sentite che cosa diceva l'anonimo autore:

« L'ingegno — questa divina facoltà dell'uomo che fa rivivere nella storia il nome di tanti potenti per le opere dei loro soggetti, ed anco talvolta dei loro schiavi — questa ricchezza di pochi che i molti hanno sempre invidiato e invidieranno sempre, sarà una ragione di discredito soltanto nell'esercito? No, per Iddio, e guai all'esercito.... » « ....Nello stesso modo che la società non grida al *ladro* se un operaio lavorando e risparmiando si fa ricco, l'esercito non deve gridare all'*usurpatore* se un ufficiale studiando e forzando vedendo correre là dove gli altri camminano.

« ....Non lo mi lascierò sgocciolare dalla penna una sola parola che anche lontanamente non sia di rispetto, di ammirazione, di culto — direi quasi — per coloro che dettero il braccio ed esposero la vita per la redenzione d'Italia, ma che ciò basti per rimanere innanzi a tutti coloro che sono venuti dopo, anzi che sia la l'unica ragione, niuno potrà farmelo credere, e io sarò autorizzato a dire che un dovere nobilmente compiuto lo si vuol ridurre a prezzo di danaro e di gradi, poco importa.

« .... Nè mi si tiri in ballo l'abnegazione, il sacrificio, il cameratismo, il dovere; l'ufficiale è impastato della creta comune, è capace di azioni generose e disinteressate più che non gli altri uomini, ma è sempre uomo e l'uomo non fu mai un angelo....

« .... E lo *scarpone* parla di amor proprio offeso; ma vivaddio è dunque ben poca cosa lo spirito militare, il sentimento di abnegazione, l'eroismo del sacrificio, se una miserabile questione di posti è sufficiente per far impennare gli ufficiali come puledri ombrosi tutte le volte che uno meno anziano è promosso prima di loro!... » « .... l'esperienza e la politica non sono in ragione diretta degli anni di servizio, altrimenti il sacrestano del Duomo di Pisa avrebbe scoperto le leggi del pendolo un bel pezzo prima di Galileo, perchè da anni, da secoli il famoso lampadario oscillava là in mezzo alla chiesa; così direbbe lo *scarpone* se qualcuno osasse di contestare al Galilei la sua scoperta sotto pretesto che quelle oscillazioni lui le vedeva per la prima volta, mentre altri le aveva vedute non una ma dieci, ma cento volte?

« .... Eppoi che bisogno c'è di perdere tempo e fiato a dimostrare cose che forse sono scritte sui boccali di Montelupo e che certo si leggono in quel dilettevole librettino che racconta le ingegnose astuzie di Bertoldo? *L'ancora*, dice quel saggio o gozzuto uomo, *l'ancora sta sempre in mare e non ha ancora imparato a nuotare*, anzi, aggiungo io, più ci sta e più fa la ruggine. »

Dopo l'apparizione di questo opuscolo, firmato I. F., la discussione appassionata divampò nell'ufficialità: le *lettere di vita* crebbero a dismisura. A Sondrio, dalla tipografia Moro (ora Quadrio) uscì l'opuscolo anonimo: *Inter nos* a difesa del primo opuscolo, di altro autore, e contro il signor I. F. Da quelle pagine il signor I. F. ed il suo scritto *Per lo studio e per l'ingegno* ne uscirono non solo malconci, sanguinolenti, sfigurati, ma morti. Fu la legittima reazione di tutta un'ufficialità eletta assimilata all'*ancora che sta in fondo al mare e non ha imparato a nuotare*. È uno scritto di 53 facciate, nelle quali l'umorismo di buona lega e le sferzate si succedono come gragnuola. Permettetemi ve ne riporti alcune righe: varranno a dimostrare la gravità della contesa presente e l'urgenza di definirla per sempre.

« In quanto all'Ancora — che sarebbe poi lo *scarpone* — io credo che si fosse appunto colla materia degli *scarponi* che si fabbricavano quelle ancore che tennero la nave degli Stati salvati per tanti secoli al sicuro dall'infrangersi sugli scogli vicini di Austria e di Francia, sempre che mai si ruppero durante gli numerosi fortunali che sconquassarono mezza Europa. Circa al nuotare, è vero che le ancore non hanno le piume, ma gli *scarponi* sì: alle, signor I. F., sapra nuotare a Viareggio od al Lido di Venezia, ma la storia dice che gli *scarponi* nuotarono benissimo a Pastrengo, a Santa Lucia, a Goito, alla Cernaia, a Montebello, a Palestro, a San Martino, a Castelfidardo, in Ancona, a Gaeta, come nuotarono benissimo a Custoza, ove appunto naufragarono certi altri nuotatori che conoscevano a perfezione le leggi del pendolo e la teoria di Newton, le quali, in un mare tempestoso, io le pospongo a due zucche sotto le ascelle.... »

Mi sembra efficacissima la presentazione che l'autore fa degli *scarponi* al signor I. F. e viceversa.

« Avanzatori, *scarponi* di ogni arme: i vostri capelli grigi dicano per voi, che entraste giovanotti nei ranghi, i venti ed i trent'anni di duro servizio, i disagi, le fatiche, le privazioni, le amarezze sofferte nel vostro mestiere, in silenzio, con calma, con rassegnazione, con orgoglio fate vedere le stigmate sante del piombo austriaco sui vostri petti. Le vostre medaglie, che, fra tutte, formano lo splendido firmamento della vostra patria redenta, raccontino per voi le battaglie combattute, gli allori raccolti, il sangue versato; per voi narrino i sublimi entusiasmi dei vostri primi anni, quando, abbandonando la famiglia, troncando gli studi, le abitudini, le amicizie, gli agi, i conforti tutti del vostro paese natio, le dolcezze tutte del vostro domestico focolare, correvate, senza misurare le vostre forze, a battervi ancor prima di saper adoperare il fucile, a battervi, spinti dall'animo vostro gagliardo e generoso, a sacrificarvi senza esitanza per un nobile principio, per una causa santa, senza curarvi dei pericoli che vi stavan di fronte, senza alcun pensiero del domani, tranne quello di poter abbracciare i vostri fratelli oppressi, senz'altra guida che l'onore, senz'altro sostegno che la vostra ferma volontà, senz'altra ambizione oltre quella di essere soldati, senza agognare ad altro premio che quello non fosse della gratitudine del paese. Dicano i vostri volti marziali che voi foste presenti ovunque in Italia e fuori fuvvi un rischio da correre, una balda impresa da compiere, una fede da rinfrancare, un nemico da abbattere, un bastione contrastato da inalberarvi il tricolore vessillo. Nella nobile eloquenza del vostro silenzio dite che attorno a voi si raccolse l'eletta schiera della gioventù italiana, che crebbe alle armi in questi ultimi trent'anni, che voi foste quegli scarponi che la disciplinaste coll'esempio, che l'istruiste nella *pratica empirica* di far fronte saldo al nemico, pur non sapendo voi nè fisica, nè geologia, nè inglese, nè analisi finita; dite che insegnaste a quei generosi figli d'Italia, l'osservanza dei doveri, il rispetto assoluto alla gerarchia come appariva sulle braccia o sul berretto dai distintivi; infondeste la virtù dell'abnegazione alla propria volontà, alla propria opinione, al proprio io; inculcate i sentimenti di vicendevole amicizia, di cameratismo cordiale, di devozione reciproca; dite ancora che li abituaste all'obbedienza la più cieca, quella automatica appunto, quella che non conosce eccezioni, restrizioni, cavilli, scappatole; dite che foste voi che li conduceste compatti, valorosi, imperterriti, fidenti nella vostra saggezza, nella vostra *routine*, nel vostro *tran-tran*, a contrastare a baionetta calata il suolo italiano ai croati, preceduti da voi colla sciabola in pugno e col nome di Savoia sul labbro e nel cuore.

« E siccome, a quanto dice il signor I. F., lo spigolo dei tavoli non vi ha troppo oppresso il petto, permettetemi, o *scarponi* di ogni arma, che io vi faccia fare qualche altra dichiarazione: dite che siete voi altri tutti che crepate a contatto di gomito coi mille e mille martiri, i quali, *scarponi* come voi, sotto il fitto grandinar delle palle, stavano risolvendo il grande problema di ridar libertà ad un popolo lungamente schiavo, e nella soluzione, non adoperando nè gli x, nè gli y, trovarono, ignoranti, la morte.

« E per concludere, dite chiaro e spiccio che mentiscono coloro che dicono che voi non siete allievi della Scuola di guerra, che voi non avete diplomi; voi, ed è sapp̀ino tutti, siete vecchi allievi della Scuola di guerra guerreggiata, senza alcun dubbio più istruttiva di quella di via Bogino, N. 8; dite che voi avete tanti diplomi d'idoneità quante campagne avete combattute; dite che, ad onta di qualunque opuscolo ostile, i vostri nomi staranno nella storia patria quali saldi monumenti di patrie virtù, quali splendidi esempi di vita immacolata....

« Vedo però che taluno di voi si allontana imbroncito: forse vi punge la similitudine dello statuetta chinese che dondola ancor'ora col capo a dir di sì? Arrestate torte pensate che voi è da venti, da trent'anni che durate a dir di sì in omaggio alla disciplina che abbisogna ad un esercito per essere sano e vigoroso; pensate che sulla porta di ogni quartiere vorreste vedere, quale emblema della disciplina che fa gli eserciti vittoriosi, una statuetta raffigurante un soldato colla testina di porcellana che durasse a dir di sì e giorno e notte senza fermarsi mai. »

Finirò le citazioni alla prossima volta; spero così di rendere bene l'ambiente nel quale si svolgono le opinioni militari in materia di promozioni, la materia cioè di disciplina.

Sine fuco.

La partenza del Duca d'Aosta da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Duca d'Aosta è partito col seguito stamane alle ore 11 ant. per Torino, accompagnato alla stazione dall'ambasciatore Tornielli, dal personale dell'Ambasciata e da molte notabilità. Il Duca espresse la sua gratitudine per le accoglienze ricevute.

La salute del generale Cialdini.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Nello stato del generale Cialdini nessun miglioramento da stamane. La depressione delle forze è sempre più accentuata. Sono giunti a visitare l'illustre infermo il deputato Mordini, i generali Orero e Sterpone.

Vi è grande affluenza di cittadini alla casa del generale per avere notizie.

La squadra italiana nelle acque spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La squadra italiana ancorata attualmente a Cadice, partirà l'8 settembre per Gibilterra.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*)

Per l'esecuzione di una legge.

Le ferrovie negli Abruzzi.

5, ore 8,10 pom.

La Commissione ministeriale incaricata di redigere lo schema del regolamento per l'esecuzione della legge 16 luglio 1884 (classificazione dei porti e spese relative) ha tenuta oggi l'ultima seduta. Si approvò lo schema, il quale verrà quanto prima rassegnato al ministro Genala.

— Saint oggi ricevette una Commissione dei rappresentanti di tre provincie abruzzesi che chiedono l'istituzione di un treno celere Roma-Castellammare sulla via Sulmona. Saint assicurò che si stanno facendo gli studi opportuni e nutre fiducia che i desiderii degli abruzzesi saranno soddisfatti.

I corrispondenti e gli addetti militari alle manovre.

Il Principe ereditario generale.

5, ore 9,25 pom.

L'*Esercito* dice: « Un solo corrispondente francese si presentò alle grandi manovre chiedendo di esservi ammesso. Il permesso gli fu negato perchè la domanda veniva fatta fuori del tempo e perchè trattavasi di persona che fu già espulsa dall'Italia. »

— La Direzione delle manovre nell'Umbria usò agli addetti militari esteri ampie facilitazioni perchè potessero vedere tutto ciò che loro aggradiva. Gli addetti espressero la loro soddisfazione per tale trattamento.

— L'*Esercito* dice che la promozione a maggior-generale, il Principe ereditario la guadagnò possedendo tutti i requisiti per tale grado.

I maggiori introiti del tesoro.

Arrivi e partenze — La condanna dell'uxoricida.

5, ore 10 pom.

I primi due mesi del corrente esercizio hanno fatto entrare nelle casse del tesoro lire 198,296,091 46. Gli introiti sono stati superiori di lire 5,827,216 10 a quelli del bimestre stesso del passato esercizio. Le tasse sugli affari hanno prodotto nel luglio e agosto lire 41,097,957, vale a dire lire 3,140,148 85 più del corrispondente periodo di tempo dell'esercizio passato. Per la tassa di dazio consumo si introitarono lire 98,796,457 91, cioè lire 3,293,751 12, più di quanto venne incassato nel primo bimestre dell'esercizio precedente.

— Sono arrivati l'ambasciatore di Germania, il ministro del Messico e gli onorevoli Lucava, Ronchetti e Cocoi. Brin è partito per Livorno alle ore 3.

— L'uxoricida D'Angelo venne condannato a quattro anni e dieci mesi di detenzione.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Spoleto.

Le entusiastiche accoglienze fatte al Re.

SPOLETO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Re è giunto alle 9 ant. preciso accompagnato dal Conte di Torino, dal generale Pelloux e da un numeroso seguito. Fu accolto alla stazione dalle Autorità e fra un entusiasmo indescrivibile dell'immensa popolazione. Si gettano da ogni finestra dei fiori e dei cartellini tricolori. Le bandiere sono innumerevoli. Il Re risponde alle acclamazioni salutando continuamente.

Il Re col Conte di Torino, i ministri Pelloux e Bonacci, il generale Cosenz e tutto il seguito giunge in piazza Vittorio Emanuele alle 9,30 ant., acclamatissimo lungo tutto il percorso. Incomincia lo sfilamento del lunghissimo corteo.

Alle ore 10 cade la tela che ricopre il monumento, fra applausi fragorosissimi. Vengono lanciati 500 piccioni viaggiatori.

Il sindaco legge il discorso inaugurale. Il Re ringrazia commosso; fa quindi un giro intorno al monumento, opera dello scultore Lucchesi.

Terminato il giro del monumento, intorno a cui erano schierate le rappresentanze, il Re ebbe parole cortesi per tutti. Si recò poscia alla Prefettura fra nuovi, immensi applausi e si affacciò al balcone per ringraziare. Dopo il ricevimento delle Autorità andrà al Municipio, ove gli verranno offerti dei rinfreschi; poscia visiterà l'ospedale.

La città è festante; dieci musiche la percorrono.

Ore 2 pom. — Il ricevimento del Municipio è stato magnifico. Il Re col Conte di Torino, i ministri Pelloux e Bonacci ed il seguito fu ricevuto ai piedi dello scalone dal sindaco e dai componenti il Consiglio municipale. Visitò il palazzo municipale, dove poscia ricevette le Autorità e le rappresentanze. Il Re si intrattenne affabilmente con tutti ed accettò un rinfresco.

Il tempo è cattivo.

Le disposizioni per la grande rivista.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Re col Conte di Torino ed il seguito è giunto da Spoleto alle 1,20 pom.

Le truppe si trovano tutte riunite intorno alla città ed in Piazza d'Armi. La rivista delle truppe è fissata per domani alle 8 ant.

Le truppe saranno su tre linee. Nella prima, il VII Corpo con la 13a Divisione a destra, poi la 14a Divisione ed all'estrema sinistra il 7° bersaglieri a cui si aggiunge il 9° bersaglieri della milizia mobile. La seconda linea sarà composta del IX Corpo con la 17a Divisione a destra, poi la 18a ed il 12° reggimento dei bersaglieri all'estrema sinistra. La terza linea sarà formata dall'artiglieria e dalla cavalleria cominciando da destra colla brigata del VII Corpo, poi colla brigata del 9° reggimento Alessandria e reggimento Foggia. Fra ciascuna brigata di fanteria vi saranno cinquanta passi d'intervallo e fra ogni brigata di artiglieria venti passi. La fronte delle tre linee sarà verso la ferrovia da Foligno a Roma.

Lo sfilamento si farà per battaglioni a dieci passi di distanza formati a colonne di compagnia. I reggimenti cavalleria sfileranno in massa; le brigate d'artiglieria in colonna di batteria con intervalli serrati; le brigate del genio in colonne di compagnia ad intervalli serrati.

Terminato lo sfilamento, le truppe si ammasseranno nel lato di piazza d'armi verso la città per rendere gli onori al Re.

Il tempo è sempre minaccioso; piove di tanto in tanto; ciononostante la città è animatissima.

Carnot in Savoia.

L'incontro del presidente con re Giorgio di Grecia.

Altre visite — Carnot abbraccia la Russia.

CHAMBERY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Carnot è partito al tocco e mezzo diretto ad Aix-les-Bains. La popolazione lo acclamò vivamente.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Appena arrivato qui Carnot, il generale Borius si recò ad annunciare al re di Grecia la visita che Carnot preparavasi a farghi. Quindi Freycinet e Ribot si recarono a visitare e a salutare il re di Grecia a nome del Governo e proprio. Poi Freycinet e Ribot visitarono il duca di Leuchtemberg.

* *

Carnot si recò con una scorta a visitare il re di Grecia. La visita durò una ventina di minuti. Fu cordialissima e non ebbe alcun carattere politico. Qualche minuto dopo il re Giorgio restituì la visita a Carnot nella gran sala del Municipio. Freycinet e Ribot visitarono il principe Leuchtemberg e Giers. Nei Circoli ufficiosi si afferma che la conversazione non ebbe alcun carattere diplomatico. Il principe di Leuchtemberg si recò alle 2 3/4 pom. al Municipio a salutare Carnot. La folla lo accolse entusiasticamente colle grida di *Viva la Francia* e *Viva la Russia!*

* *

La visita di Ribot e di Freycinet a Giers è durata mezz'ora. Vi assisteva pure l'ambasciatore di Russia. Giers, migliorato di salute, si recherà a Cannes fra un mese. Egli calcola di riprendere il suo ufficio in dicembre.

Durante il ricevimento al Municipio, una delegazione di bambini delle scuole offrì a Carnot un magnifico mazzo di fiori. Un bambino, vestito del costume russo, gli recitò un breve complimento. Carnot, sorridendo, lo abbracciò dicendo: « Abbraccio la Russia. »

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Ribot e Freycinet furono introdotti presso Giers dal figlio Nicola. Il ministro, adagiato sopra una poltrona, era in compagnia di Morenheim. Nessun altro personaggio assisteva.

Prima di recarsi a Cannes Giers propone si di restare a Aix-les-Bains circa un mese.

Il re di Grecia visitò stasera Freycinet, con cui si trattenne circa un quarto d'ora.

Il Congresso internazionale botanico a Genova.

Fine dello sciopero.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Alle ore 10 nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il Congresso internazionale botanico. Vi intervennero i senatori Doria Giacomo, Secondi e Negrotto, il sindaco, l'assessore Falcone e duecento congressisti. Parlò applauditissimo Arcangeli, presidente della Società botanica italiana. Il sindaco ha letto quindi un telegramma di saluto del ministro Martini. Hamburg fu acclamato presidente onorario. Furono eletti trenta vice-presidenti. Varie Università sono intervenute. Strasburger, dell'Università di Bonn, presidente della seduta odierna, pronunziò pure un applaudito discorso. Alle due pomeridiane vi fu la prima seduta scientifica.

* *

Alla riunione nella Prefettura dei negozianti di carbone per gli scioperanti, presieduta dal prefetto, intervennero i deputati Raggio e Tortarolo e il presidente della Camera di commercio. Dopo una discussione di quattro ore, si è stabilito un accordo sulla base di un lieve aumento di salario. Il servizio delle gru idrauliche si sospenderà per tre mesi, trascorsi i quali l'esercizio delle medesime sarà facoltativo. Il lavoro si riprenderà domattina.

— L'*Andrea Doria* è partito per la Spezia.

L'incendio di una scuderia a Genova.

La corvetta greca.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Stanotte si incendiò la scuderia del Magazzino dei foraggi in piazza Chiappella, causa la fermentazione spontanea del fieno. Accorsero i pompieri, la truppa, i marinai italiani e rumeni, che grandemente cooperarono all'estinzione dell'incendio.

— È giunta la corvetta ellenica *Psara*.

Il Congresso degli statisti svizzeri.

Lugano, 4 settembre.

(ZETTA) — Con la seduta di ieri, che si aprì con una commemorazione di Stefano Franscini, il fondatore della statistica svizzera, fatta dal prof. Nizzola, si chiuse il Congresso degli statisti svizzeri. Nel Congresso si trattarono questioni di somma importanza, e, secondo me, la più importante, perchè di indole generale e perchè viene a delineare nuovi orizzonti in fatto di legislazione svizzera, si fu la proposta presentata dal signor Chicherio — come conseguenza del principio che il confronto fra i dati statistici (riguardo alla criminalità) dei diversi Cantoni, e ciò in causa delle loro venticinque legislazioni in materia penale, attualmente non può avere un valore reale — della unificazione del diritto penale di modo che la responsabilità sia fissata in tutta la Svizzera con principii uniformi. Già la Società carceraria svizzera in altro tempo espresse il medesimo voto.

[illegible] penale, e per conseguenza mancando una uniformità nel concetto dell'applicazione della pena e nella definizione dei reati, è resa impossibile una statistica su tale argomento. Un primo passo ad una unificazione di alcune leggi di indole generale si è già fatto dalla Confederazione; una prova ne è il Codice federale delle obbligazioni, che regola per tutta la Svizzera tale importantissima materia del Codice civile.

Il signor Chicherio, che è direttore di questa Casa penitenziaria, che una volta o l'altra vi descriverò perchè proprio lo merita potendosi benissimo chiamare modello, fu molto festeggiato dai congressisti per la sua *Memoria*, un lavoro statistico di polso e fatto con molto amore e studio: *Aperçu historique du droit pénal et de procédures pénales dans le Canton du Tessin e statistique de son mouvement pénitentiaire dans la période de 1873 à 1891.*

Alla sera i congressisti si recarono a teatro allo spettacolo di gala. Il tempo giuocò un brutto tiro: un temporale si scatenò, verso le 7, sulla città che, specie nei pressi del teatro, era allagata; e quindi molte persone non si sentirono il coraggio di affrontare le strade, rimanendosene invece a casa. Del pubblico però che v'era e mostrò di divertirsi applaudendo gli artisti.

Il teatro doveva essere illuminato a giorno; ma nel più bello mancò la luce elettrica per la rottura dei fili conduttori, rottura causata, a quanto mi si assicura, dalla caduta di una frana vicino allo stabilimento, che è posto in una gola fra i monti, che dà la forza. Sul finire dello spettacolo la luce comparve.

I vini italiani in Austria-Ungheria.

Trieste, 4 settembre.

(X.) — La questione dei vini italiani, se non è del tutto risolta, non turba più i sonni di questi importatori e dei negozianti dell'interno, perchè con la disposizione transitoria presa dal Governo di Vienna si potè daziare tutta l'enorme quantità di vino arrivato, che trovasi già al destino. Il vino partito dopo il 27 agosto dai porti italiani, *se in botti, se munito di certificato*, viene pur daziato senza ostacoli. Così pure il vino sardo viene daziato nella considerazione che la Sardegna faceva parte dell'antico regno di Piemonte, e trattato come i vini piemontesi in riguardo all'alcool e all'estratto secco. A questo proposito devo osservare che la famosa disposizione ministeriale ostacolava nella classificazione dei vari vini ha voluto risalire ai tempi dell'Italia in pillole. Così per la dogana non esiste vino di Puglia, ma vino del regno di Napoli e del Napoletano. Lasciamoli suddividere a loro posta il bel paese, purchè diano stabilità alle disposizioni della clausola, per modo che non possano inceppare il transito dei vini.

Si calcola che qui e a Fiume dal 20 agosto a tutto il 3 settembre furono daziati oltre 150,000 ettolitri di vino italiano. Le Dogane austriache hanno incassato mezzo milione di fiorini d'oro che sono caduti dal cielo, perchè senza la riduzione da fr. 20 a fr. 3 20 il vino italiano non avrebbe potuto prendere la via di Trieste e Fiume.

Da Vienna annunziano che i vini italiani incontrano il favore del pubblico. Il ricco negoziante Kaudera tenne il 1° settembre un'asta nelle sue cantine a Schwechat di vini italiani di varie provenienze. Accorsero [illegible] osti, e il vino andò a ruba ai prezzi di fr. 21 a fr. 26. Questi sono fatti che devono pesare sulle future deliberazioni del Governo austriaco. Di più l'Ungheria, devastata dalla fillossera, avrà quest'anno bisogno di molto vino italiano.

In Dalmazia si grida, è vero, si impedisce arbitrariamente la [illegible] vendita del vino italiano, e sapete perchè? Perchè questa affluire di vino buono e a buon mercato ha rotto un monopolio che durava da anni a tutto svantaggio dei consumatori.

Il comm. Miraglia a Vienna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il commendatore Miraglia è partito per Vienna. Il comm. Miraglia, come sappiamo, si reca a Vienna per definire, in unione col nostro ambasciatore Nigra e con nuove istruzioni del Governo, la vertenza della clausola dei vini.

Il *Centro* in Germania

Il Congresso Cattolico di Magonza.

Berlino, settembre.

(E.) — Il Centro fa da venti anni da bilanciere al Reichstag, e nel prossimo ventennio lo farà probabilmente anche di più. Non è fuori luogo esaminare le teorie e la politica come le ha annunciate in questi giorni, solennemente, al Congresso di Magonza. Comincio con quanto ci riguarda, e lascio parlare senza fronzoli gli oratori stessi. Nella seduta di chiusura, vera girandola finale per l'importanza e la compattezza dei discorsi, il conte di Ballestrem, che dopo la morte di Windthorst tiene come può il suo posto, si espresse così sulla questione romana, che il Centro ha per compito di tenere permanentemente all'ordine del giorno: « I nostri sguardi si rivolgono a Roma con profonda tristezza, anzi con vera indignazione. Negli ultimi anni la situazione del Pontefice è tutt'altro che migliorata. Appunto negli ultimi giorni, fedeli aderenti del Papa, andati ad apporre una corona d'omaggio al busto del grande scopritore d'America, sono stati dispersi da bande di liberali. (*Vergogna!*) E ciò nella capitale di una grande Potenza, in prossimità della guarnigione e di numerosa polizia. Ma per proteggere i cattolici il potere esecutivo non esiste. (*Vergogna!*) Adesso poi sta crescendo l'agitazione per la revoca della cosidetta legge delle guarentigie. La legge delle guarentigie non è ammissibile. La Santa Sede è una Potenza sovrana a cui nessun'altra Potenza può dettar leggi. La legge delle guarentigie non è un concordato tra il Papa e le Potenze, ma un bilaterale, e può essere rescisso ogni giorno.

« Noi protestiamo, dunque, contro l'indegno trattamento del Pontefice. (*Applausi fragorosi*) Il Santo Padre ha diritto su Roma ed alla sovranità temporale, perchè la sua è stata la prima Potenza legittimamente costituita del mondo. Il Papa non può essere soggetto a nessuno: egli è il rappresentante di Iddio e responsabile verso Dio solo. » (*Applausi frenetici*)

Saltando poi sulla solita altalena dell'opportunismo più illogico che si possa immaginare, l'onorevole Ballestrem aggiunge che il Centro aderisce alle utili stipulazioni internazionali concluse dal Governo tedesco e specialmente alla triplice.

« Osserviamo i trattati conclusi secondo il diritto delle genti dai fattori esecutivi pel mantenimento della pace, e riconosciamo, momentaneamente, utili, anzi, necessari. »

Venendo poi a parlare delle discrepanze tra il Centro ed il Vaticano, discrepanze che non poteva umanamente ignorare perchè ogni giorno più appariscenti, l'oratore s'indigna a freddo verso coloro che sostengono che la Curia sia un bastone nelle ruote del carro ultramontano tedesco, e viceversa.

* *

Molto più interessanti per la politica interna tedesca, trattandosi di faccende positive e non d'astrazioni prescritte, come la questione del potere temporale, sono le spiegazioni che il successore di Windthorst ha creduto opportuno di dare al pubblico cattolico sulla tanto criticata tattica parlamentare del Centro l'inverno scorso.

« L'anno scorso avevamo le nostre buone ragioni di credere che il Governo fosse risoluto a dare al paese una stabile base cristiano-conservativa.

« Potevamo assumere che una volta introdotta in Prussia la separazione delle scuole per religioni si estenderebbe agli altri Stati tedeschi, poscia all'Austria-Ungheria e dopo a tutti gli altri paesi colti.

« Per non compromettere la legge della riforma scolastica Zedlitz, rinunciammo ad accampare, provvisoriamente, tutte le altre rivendicazioni del nostro programma.

« Le nostre speranze si dissiparono come la neve di marzo, ma il ritiro della riforma scolastica dall'ordine del giorno della Dieta non ha pregiudicato il cristianesimo, che è eterno. Il ritiro ha pregiudicato irreparabilmente il sentimento monarchico. (*Ripetute salve d'applausi*) Non soltanto noi, ma anche gli oppositori, quanti insomma hanno bisogno di sapere che sotto si batte, non hanno più fiducia nella stabilità della politica governamentale. »

Dimostrato come contrariando i clericali il Governo faccia il giuoco dei socialisti, il conte Ballestrem a cui sarebbe proprio peccato sostituirsi, continua: « I socialisti, abili e pratici, fanno il morto quando vedono che gli altri partiti lavorano per loro. Chi avrebbe mai pensato, pochi anni fa, che il padre delle leggi eccezionali contro i socialisti — Bismarck — percorrerebbe la Germania per lungo e per largo come il commesso viaggiatore di tutti i malcontenti? Chi avrebbe mai creduto che passando di città in città egli impianterebbe la propria baracca in piena piazza per offrire a buon mercato le mistureste ricette sull'arte di governo? Quando un uomo come il principe di Bismarck, a cui non si può in alcun modo negare una grande superiorità (*ilarità e contraddizioni*) si mette alla testa di tutti i malcontenti per organizzare dimostrazioni anti-imperiali, allora si può concludere che i nostri affari vanno a precipizio. »

E più che non occorra per dimostrare la ingratitudine e l'incoerenza delle speranze ultramontane.

Fatta così ammenda onorevole per la relativa quanto interessata moderazione parlamentare dell'inverno scorso il conte di Ballestrem ha annunciato esplicitamente che d'ora innanzi, per non ricadere più nella stessa trappola, il Centro accamperà sempre tutte le sue pretese. Spera fermamente di ottenere una riforma scolastica alla Zedlitz, la riammissione dei gesuiti e di tutti gli ordini religiosi, l'investimento nelle cattedre universitarie di professori conservatori ortodossi, la rinuncia ad ogni ingerenza governativa nelle nomine ecclesiastiche ed un adeguato riguardo della legislazione.

Prescritte al Governo le proprie condizioni, i clericali, sostenuti dalla speranza [illegible] che in Prussia sia [illegible] il momento di spadroneggiare a loro beneplacito, hanno gettato al Governo tutto un mazzo di cerde. Sperano che Caprivi rinunci e le sue [illegible] contro il richiamo dei gesuiti e [illegible] in lui il cattolico che gridò in piena Dieta: « Bisogna scegliere fra il cristianesimo e l'ateismo. »

Implicitamente non potevano criticare peggio l'imperatore, ma, per raddolcirgli la critica, hanno ripetuto sui tetti di Magonza l'aforisma di cui onorò il barone di Hammerstein, plenipotenziario del duca di Cumberland quando accolsero a restituirgli il patrimonio avito: *Il diritto è sempre diritto.*

* *

Al Congresso i grossi calibri sella lingua ancora meno pelli [illegible] e tergiversare fra Dio ed il diavolo. Un tenente cattolico dichiarò che è assurdo imbavagliare le [illegible] del Sacro Cuore, mentre si lascia libertà di parola a Bebel e Liebknecht. Un altro dichiarò che i [illegible] di Parigi ed i socialisti tedeschi sono [illegible] degli [illegible] che i Governi si permettono contro le comunità religiose. Certo signor Nocker parlò di monarchi che [illegible] la loro corona, aggiungendo il clericalismo.

La palma, non del martirio, ma dell'intolleranza e dell'esagerazione toccò al vescovo di Magonza, Haffner.

« Nessun popolo è mai stato tanto vituperevolmente perseguitato come i cattolici tedeschi durante il *Kulturkampf*. I soldati cattolici nel 1871 versarono eroicamente il loro sangue affinchè nel 1872 si calpestassero i loro più sacri diritti, si violasse la loro coscienza. Abbiamo perdonato, ma non dobbiamo dimenticare. »

L'onorevole Schorlemmer-Alst, luogotenente del conte di Ballestrem, in una conferenza sul socialismo spiegò che il Centro è risoluto a servire ad oltranza la questione sociale. Oltre alle Società cattoliche operaie in piena attività nelle provincie renane, il 20 del prossimo settembre, mentre a Roma si commemorerà la breccia di Porta Pia, i deputati cattolici inaugureranno dei corsi di socialismo pratico per gli operai.

Tralasciando per brevità la insolita pompa di questo Congresso, a cui era annessa persino una magnifica Esposizione d'arte cattolica, quanto precede basta a persuadere che se non riusciranno ad attirare dalla loro il Governo i clericali rifaranno magari causa

tutti i colori dell'iride. Il ballo si protrasse animatissimo fino al mattino, e si calcolano a circa settanta le coppie danzanti.

Al diletto fu accoppiata la beneficenza e lascierà un grato ricordo a tutti gli intervenuti.

CAVAGLIA'. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (Ritardata) — **Festeggiamenti pel passaggio delle truppe.** — Alle prime ore del mattino del 30 giungeva fra noi il 73° regg. fant. di ritorno dalle manovre in Val d'Aosta ed in via per recarsi dalla guarnigione d'Ivrea a quella nuova di Vercelli. Accolto il reggimento dalla popolazione festante e fatto segno della più viva simpatia e soddisfazione per parte di tutti i cavagliesi, rimase in mezzo a loro fino alle 6 ant. del giorno successivo, accampandosi la maggior parte della truppa nel vasto prato della fiera ed il resto accantonandosi nella chiesa di San Francesco e sotto la tettoia del pubblico mercato. Gli ufficiali vennero gentilmente ospitati nelle case dei privati.

Piacque vedere il sindaco signor Defilippi, coadiuvato dal segretario comunale signor geometra Lorenzo Guelpa, prendere tutte le opportune disposizioni perchè i soldati, affranti dalle lunghe marcie d'un mese di manovre, trovassero luogo sano e paglia asciutta ove riposare, e gli ufficiali fossero forniti di tutte le indicazioni e cose necessarie e convenientemente alloggiati. E la popolazione non fu da meno del suo capo, per cui a questo ed a quella è dovuta una meritata lode.

Cavaglià ricorderà sempre con piacere il 1° settembre 1892, chiuso poscia con una brillante serata danzante data agli ufficiali dal comm. generale Pietro Salino. A questa serata intervenne una vera eletta di cittadini borghesi, di simpatiche signore e signorine. Suonarono, alternandosi, il pianoforte e la banda del reggimento.

Qui sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente l'illmo sig. colonnello Zanetti, il maestro di musica ed i musicanti tutti che un'altra volta, dopo la festa dell'acqua potabile, ci vollero far gustare della buona musica.

VILLAFRANCA D'ASTI. — (Nostre lettere, 4 settembre) — **Fiera e festa patronale di San Rocco.** — Il sindaco di questo Comune rende noto che l'antica festa patronale di San Rocco ricorre quest'anno domenica 11 corrente.

Per tale ricorrenza, *lunedì 12 detto*, dalle 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo la fiera detta di San Rocco in cui si distribuiranno dieci premi in danaro per sorteggio ai primi dieci numeri estratti a favore dei conducenti bestiame che avranno ricevuto dai distributori comunali tanti numeri quanti saranno i capi di bestiame condotti e rimasti sulla fiera. L'estrazione avrà luogo alle ore 4 sulle scalone della piazza del mercato.

Vi saranno pure dieci premi in danaro ai commercianti con banchi.

Domenica, alle ore 8 pom., avranno luogo i fuochi artificiali.

Martedì, alle 9 ant., gara alle bocce con premio di lire 50 ed elegante bandiera. *Alle 3 pom.*, gara alla palla col tamburello con un premio di lire 100 e bandiera e un altro premio di lire 20.

Inoltre in tutti tre i giorni vi sarà ballo pubblico con grandioso padiglione a palchetto.

CIGLIANO. — (Nostre lett., 4 settembre) — **Festa patronale di Sant'Emiliano.** — In occasione di questa festa un Comitato composto di benemerite persone ha stabilito una serie di festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 corrente col seguente programma:

Sabato 10, ore 8 1/2 pom., concerto musicale e inaugurazione della festa con razzi e palloni areostatici.

Domenica 11, ore 11 ant., funzione religiosa con scelta orchestra e cantoria; *ore 2 pom.*, apertura del ballo pubblico; *ore 7 pom.*, concerto musicale sulla piazza municipale; *ore 9 1/2 pom.*, grandiosi fuochi artificiali; *ore 9 pom.*, grandioso ballo di Società nel teatro municipale.

Lunedì 12, ore 2 pom., apertura del ballo pubblico; *ore 6 pom.*, concerto sulla piazza municipale con partenza di areostatici; *ore 9 1/2 pom.*, ballo nel teatro municipale.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 5 settembre) — **Feste di beneficenza.** — Da parecchi anni sono nate e fin qui mantenutesi floride, col solo aiuto della Società fra Operai e Agricoltori, le scuole serali, operaie per gli adulti. Fattesi difficili, sia per l'accresciuto numero degli allievi sia per le spese maggiori che occorrono, le condizioni di queste scuole, si è costituito in Rivoli un Comitato di signori che ebbero il pensiero di venire ad esse in aiuto, promovendo pubblici festeggiamenti. E così è compilato un attraentissimo programma che qui vi trascrivo.

Giovedì, 8 settembre, ore 2 pom. — Apertura del banco di beneficenza con molti regali di valore. — *A notte*: Illuminazione fantastica del giardino sul piazzale della stazione.

Venerdì, 9. — Continuazione del banco di beneficenza.

Sabato, 10, ore 9 pom. — Festa da ballo nei locali del Circolo estivo al Castello, gentilmente concessi dai soci.

Domenica, 11, ore 9 ant. — Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali. — *Ore 3 pom.* — Apertura del ballo popolare a palchetto sulla piazza Principe Eugenio con scelta musica. Continuazione del banco.

Lunedì, 12, ore 8 pom. — Continuazione del ballo popolare. Giuochi popolari. — *A notte. Bis* dell'illuminazione fantastica.

E ora l'augurio che il tempo non voglia mandare a monte tutto il lavoro di parecchie settimane.

CAMANDONA. — (Nostre lettere, 5 settembre) — **Banchetto a un neo-cavaliere.** — Riuscitissima la festa di ieri in onore del neo-cavaliere geometra Carlo Canova. Al banchetto, fra più di centoventi convitati, notavansi il sottoprefetto di Biella, l'onorevole Guelpa, i sindaci di Camandona e di parecchi paesi circonvicini, il senatore Bruno coi dottori Piovano e Morra, i medici dello stabilimento d'Andorno, dott. Toso, Vinaj e Canova, il prof. Loja dell'Università di Pavia e molte notabilità del circondario. Un uragano s'incaricò di levare le mense, nel vero significato della parola, ed i convitati si ricoverarono in un grande camerone del signor Mino, ove convennero anche le gentili signore del paese ad udire i discorsi — i quali non furono pochi — tutti improntati alla più sincera compiacenza per l'onore fatto al solerte, intelligente e benefico impresario.

L'assessore Mino, pel sindaco, disse le benemerenze del festeggiato, che fondò più [illegible] una scuola e procacciò il modo di ospitare l'avanguardia delle Colonie Alpine.

Gli fece eco il sottoprefetto avv. Ballauri, allietandosi delle opere di carità intelligente, di cui il Canova arricchisce il circondario.

Quindi il senatore dottor Bruno, mentre ringraziava il Canova di quanto aveva fatto per le Colonie alpine, coglieva l'occasione di dire la riconoscenza del Comitato promotore, cui egli presiede, verso il Municipio, il signore, la popolazione tutta che ha circondato i fanciulli della piccola squadra sperimentale di tanta simpatica e generosa ospitalità.

Un lungo applauso accolse la parola santita e detta col cuore dell'illustre e venerando professore mentre egli presentava al Canova, in nome del Comitato, una pergamena miniata che ne dice la riconoscenza.

Parlarono ancora applauditi l'onorevole Guelpa, il dottore Piovano, il dottor Morra, il dottore Vinaj; una ragazzina della colonia recitò bellissimi versi dell'avv. cav. Andrea Bolla di Torino.

A tutti rispose commosso il festeggiato con poche ma nobilissime parole, e l'adunanza, confortata dai calici, si sciolse portando dalla geniale festa la più cara ricordanza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Data la trascuranza con la quale da molti anni a questa parte si rappresentano le operette — causa non ultima del decadimento di questo genere divertente di spettacoli — la *Donna Juanita* rappresentata ieri sera all'Alfieri può dirsi ottima; la bella musica di Suppè, così piena di gas, così geniale, sollevò quasi gli entusiasmi di altri tempi; il pubblico, che era assai numeroso, applaudì vivamente e volle qualche bis. E ciò grazie alla esecuzione sia da parte dell'orchestra e sia da parte degli artisti, fra i quali si distinsero la signora Spinelli, protagonista, ed il Gravina (Alcalde). Buoni altresì le signore Venanzi ed Arrigoni ed i signori Rivelli e Svizzeri. Ottima la massa corale ed accurato l'allestimento scenico.

Stasera *Donna Juanita* si replica.

Teatro Balbo. — Ieri sera si rappresentò a questo teatro la nota operetta *I moschettieri al convento*, che procurò applausi ai principali esecutori, alla simpatica signora Palombi, al Righi, ecc. L'allestimento, abbastanza accurato.

Per questa sera il cartellone annuncia l'andata in scena delle *Campane di Corneville*, la sempre gustosa operetta di Planquette.

Una commedia nuova all'Arena. — Se il signor tempo sarà benigno, come si spera, questa sera all'Arena la Compagnia Della Guardia rappresenterà la commedia nuovissima per Torino dell'avvocato Oreste Poggio, intitolata *La Marchesa Bianca*.

Il lettore si ricorderà certamente che di questa commedia abbiamo parlato altre volte, quando cioè fu rappresentata con buon esito a Milano. Il Poggio, nostro concittadino, è autore di altri fortunati lavori drammatici e specialmente di commedie dialettali che furono rappresentate al nostro Rossini.

I nostri augurii frattanto all'autore ed alla Compagnia.

Teatri di Trieste. — Ci scrivono da Trieste, 4:

« Ieri sera si è inaugurata la stagione d'opera al politeama Rossetti con la *Gioconda*. Esito mediocre. Si distinse molto la protagonista signora Nadina Bulicioff, una cantante russa dotata di una bella voce, un po' freddina però. Furono pure applauditi il baritono Pozzi-Camata e la signora Carotini-Zenghi (Laura), ma nel complesso l'esecuzione lasciò freddo il pubblico. E si che in teatro faceva un caldo insopportabile. Allestimento scenico deficiente. Il ballabile delle *Ore* venne disapprovato perchè, in luogo di 24 ballerine, ne comparvero soltanto 12. Tanto valeva adottare l'orario operaio delle *otto ore*. »

CRONACA

R. Università degli studi di Torino. — Il Consiglio accademico, veduto l'art. 31 del regolamento universitario, testo unico, approvato col regio decreto 29 ottobre 1890, ha deliberato che il secondo periodo (autunnale) degli esami speciali cominci col 15 ottobre p. v. e si chiuda col 31 dello stesso mese.

Il tempo utile per presentare alla Segreteria dell'Università le domande di ammissione agli esami suddetti scade con tutto il 9 ottobre prossimo; trascorso questo termine, non sarà più accettata alcuna domanda per ammissione agli esami.

Torino, 6 settembre 1892.

Per il rettore: C. CIPOLLA.

Commemorazione militare. — In occasione del 22° anniversario della breccia di Porta Pia la Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai, sotto l'alto patronato del Principe di Napoli, darà una festa di beneficenza nei giorni 18 e 19 settembre corrente. A questa festa la Confederazione invita tutte le Società militari ed operaie.

Il programma del 18 comprende: alle ore 9 ricevimento; alle 10 commemorazione fatta dall'avvocato Merlani, che è presidente del Comitato onorario; alle 11 partenza dalla sede (via Po, 34) con musiche e tamburi; alle 12 pranzo sociale (quota L. 3) alla *Trattoria Ponte Doro*, e discorsi; alle 2 ballo, giostre, giuochi popolari e fiera di beneficenza.

Lunedì 19, alle ore 9 ant., ballo, fiera, ecc.; alle 2 e alle 3 giuoco della padella e delle pignatte, con premio al vincitori.

Policlinico generale di Torino (via San-t'Agostino, N. 50). — Rendiconto dell'affluenza dei malati poveri alle sezioni speciali nel mese di agosto: 1. Medicina generale (dottor Bracco), casi nuovi 74, consulti 107 — 2. Malattie nervose (chiusa provvisoriamente) — 3. Malattie della pelle (151) veneree e sifilitiche (229) (dottor Peroni), casi nuovi 390, consulti 1052 — 4. Chirurgia generale (dott. Fantino), casi nuovi 212, consulti 575 — 5. Chirurgia ortopedica (dott. Motta), casi nuovi 41, consulti 327 — 6. Malattie delle donne (dott. Candido Galli), casi nuovi 109, consulti 271 — 7. Malattie degli occhi (dott. Secondi), casi nuovi 277, consulti 1581 — 8. Malattie del naso e della gola (chiusa provvisoriamente) — 9. Malattie dell'orecchio (dott. Ferria, provvisoriamente) casi nuovi 112, consulti 253 — 10. Malattie della bocca e dei denti (dott. Baglione), casi nuovi 170, consulti 211 — 11. Malattie dell'apparato digerente (dottor Seymandi), casi nuovi 10, consulti 247 — 12. Malattie delle vie genito-urinarie (dott. Ferria), casi nuovi 29, consulti 93 — 13. Malattie di petto (dott. Scarpa), casi nuovi 50, consulti 153. — Totale casi nuovi 1,61[illegible], consulti 7777.

Il segretario: Dottor PEANO.

Un ladro prestigiatore. — « Abita qui un certo Franchini? » così chiedeva ieri mattina uno sconosciuto alla portinaia della casa N. 27 di via Cibrario, certa Demo Delfina.

— Nossignore — rispondeva la buona donna.

— Tante grazie e, *scusi!*

Appena fuori lo sconosciuto, la Demo si accorge che un orologio d'argento appeso alla parete era scomparso. Come diavolo aveva fatto quel furfante a togliere l'orologio dal suo posto, sotto gli occhi della portinaia? Mah! Fatto sta che uscita subito per rintracciare l'individuo, lo vede in distanza, lo addita ad un signor Pacotami, suo conoscente, questi insegue il ladro, ma il ladro fugge; e..... felice notte al ladro ed all'orologio.

Un involto misterioso. — Ieri un ragazzo, certo Ladetto Albino, rinveniva in un campo, nella regione Lionetto, un involto di indumenti. Avvisata una guardia rurale di Pozzo Strada, questa raccoglieva l'involto, il quale conteneva sette paia di calzoni, due giacchette, due panciotti, tre paia mutande, un cappello, due camicie, tre paia di calze, due asciugamani, una flanella e tre colletti, il tutto di poco valore. Alcuni di detti oggetti portano le iniziali D. N. Supponendo che si tratti di roba rubata, essa fu trasmessa alla Questura centrale.

Ladri golosi. — Con tutto il loro comodo, senza disturbare nè guardie di P. S., nè carabinieri, e nemmeno gli inquilini della casa N. 18 di via Alfieri, dove erano andati, i signori ladri, entrati nell'abitazione del signor Lerda Bartolomeo, sedettero a tavola, stapparono una bottiglia di *vermouth*, tanto per farsi venire un po' d'appetito, e poi, girovagando di qua e di là, raggranellarono una sessantina di lire che trovarono in una guardaroba e in altri mobili. Quindi quietamente se ne andarono.

Memorandum. — Comunicazioni.

« La Libertà » Associazione operaia arti e scienze. — Si rammenta ai soci e socie che mercoledì, 7 corrente, ore 9 pom., verrà ripreso il corso regolare delle assemblee.

STATO CIVILE. — Torino, 5 settembre 1892.

NASCITE: 22, cioè maschi 17, femmine 5.

MATRIMONI: Bertinetti Ernesto con Pianca Caterina — Deressi Massimino con Burio Margherita — Dotta Giovanni con Biora Luigia — Fea Luigi Carlo con Giacca Maria — Fenoi Marcellino con Banquerico Emma.

MORTI: Negro G. n. Masera, d'anni 26, di Torino. Alessio Maddalena, id. 82, di Carmagnola, sarta. Rapetti Emerenziana n. Bianchi, id. 32, d'Asti. Lubatti Innocente, id. 44, di Castagnole Piemonte. Rosso Luigia, id. 7[illegible], di Brandizzo, servente. Gabiola Giovanni, id. 56, di Barge, scalpellino. Boggio Carlo, id. 70, di Torino, tessitore. Asinelli Maria, id. 6[illegible], di Alessandria, serva. Tocchi Delfina n. Desani, id. 80, di Chioll, contadina. Garesio Elisabetta, id. 14, di Racconigi. Marinetti Francesca n. Bertarello, id. 56, d'Asti.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 6 agosto.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *La trilogia di Dorina*, commedia. — *Le donne che piangono*, comm.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Palombi) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *La marchesa Bianca*, commedia. — *Un chiodo nella serratura*, farsa.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anslaight, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Clair, eccentrica francese. Lilly Nora, canzonettista Viennese.

ULTIME NOTIZIE

Gli odii di due Comuni.

L'aggressione di due giovani. Altri ferimenti e disordini.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

6, *ore 9,50 ant.*

Sono noti gli eterni odii fra gli abitanti di Civitalavinia e di Genzano pel fatto che i possidenti genzanesi ottennero di insediarsi nell'Amministrazione comunale di Civitalavinia. Questi attriti divennero più acerbi in seguito alla rivincita presa nelle recenti elezioni, la popolazione di Civitalavinia cacciando gli intrusi e sostituendoli coi compaesani. Ne seguirono eccitamenti, gravi insulti, sfide e provocazioni. Ora poi si ha a deplorare un fatto gravissimo.

Due giovinotti genzanesi, Silvestro Del Grande, d'anni 20, e Giuseppe Conti, d'anni 22, erano andati domenica a Civitalavinia. Non appena arrivati colà furono presi d'occhio dai soliti invelentiti. Alle 6 di sera, mentre tornavano a Genzano, furono improvvisamente aggrediti lungo la strada mulattiera da due individui di Civitalavinia, che li avevano attesi li e appostati, dietro una siepe. Uno armato di fucile, l'altro di sciabola.

Costoro li attaccarono con impeto e non li lasciarono se non quando li videro stramazzati a terra. Il Conti versa in pericolo imminente di vita; le ferite di Silvestro Del Grande non sono gravi. Il delegato di pubblica sicurezza Brignone, di Albano, e il tenente dei carabinieri accorsero sopra luogo per le debite indagini e per evitare guai maggiori.

I fatti, non appena la notizia del fatto venne saputa a Genzano, la popolazione insorse irritatissima, minacciando di recarsi in massa a Civitalavinia a farvi le sue vendette. Successivamente a questi fatti seguirono altre colluttazioni, gravi ferimenti, minaccie e percosse. Insomma la situazione dei due paesi è gravissima. Il prefetto ebbe istruzione di provvedere per l'immediato ristabilimento dell'ordine.

Il nuovo presidente del Consiglio superiore della Banca Nazionale.

Nelle Amministrazioni.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

6, *ore 9,5 ant.*

A sostituire Belinzaghi nella presidenza del Consiglio superiore della Banca Nazionale è designato Parodi, capo della Casa bancaria di Genova.

— Ad Andria la calma è completamente ristabilita.

— Un recente decreto reale stabilisce che la media dei punti ottenuti nell'ultimo quinquennio della carriera dei vice-segretari amministrativi di ragioneria nel Ministero e vice-segretari di ragioneria e ufficiali di scrittura già computati alle Intendenze di finanza, determini il grado di operosità e di diligenza dell'impiegato.

Per favorire la frutticoltura in Italia.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

6, *ore 9,17 ant.*

In questi giorni si è riunita al Ministero d'agricoltura una speciale Commissione incaricata di additare i mezzi per favorire lo sviluppo e il miglioramento della frutticoltura e dell'orticoltura. Alle adunanze, presieduto dal comm. Miraglia, presero parte i professori Valvassori, direttore della Scuola di pomologia di Firenze, Molon e Savastano, rispettivamente insegnanti di coltivazioni speciali presso le Scuole superiori di Milano e di Portici, oltre ai funzionari del Ministero, Pasqui, Siemoni, Ricca, Roselilni, Dancsi e Nazari, segretario.

La Commissione, dopo aver presa conoscenza dei provvedimenti d'indole diversa coi quali l'amministrazione da parecchi anni dà opera a favorire la coltura delle piante da frutta e di quelle ortensi, come distribuzione di semi e piantine colla concessione di speciali sussidi a scuole, a Comizi per vivai e frutteti e con concorsi a premi, ecc., propose l'impianto di tre pomari di prova principalmente di varietà locali presso le scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici e presso la Scuola di pomologia e orticoltura di Firenze.

Una notevole lettera di Chamberlain sulla politica del Gabinetto Gladstone.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 5,25 *ant.* — Il *Mattino* pubblica stamane una lettera che il suo redattore Francesco Nitti riceve da Chamberlain. Questi lo ringrazia dei giudizi cortesi emessi nei recenti articoli. Afferma essere difficile dire che cosa pensi Gladstone. Lo ritiene però nemico della Triplice alleanza. Gladstone non è nemico dell'Italia, ma crede che la Triplice alleanza la travolga in grandi e pericolose responsabilità. I gladstoniani sono in disaccordo in quante questioni esistono sotto il sole, e il disaccordo è anche più profondo nella politica estera, ove alcuni sono favorevoli alla Triplice, altri apertamente contrari. Gladstone non potrà vincere sul programma della autonomia politica irlandese. In generale la tendenza democratica si oppone alla disintegrazione del Regno Unito. Il Gabinetto Gladstoniano avversa la limitazione legislativa della giornata di lavoro a otto ore. Questa però è accettata dallo spirito pubblico inglese e trionferà malgrado le opposizioni. La lettera di Chamberlain costituisce un gravissimo documento politico, Chamberlain essendo l'uomo più notevole degli unionisti liberali e dipendendo dal suo atteggiamento grandissima parte della politica inglese.

LE FESTE COLOMBIANE

I Reali a Spezia.

Spezia, 5 settembre.

(L. C.) — Contrariamente a quanto erasi precedentemente stabilito, per assecondare il vivissimo desiderio di questa cittadinanza, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati da S. A. R. il Principe di Napoli e da S. A. R. il Conte di Torino, dai ministri Giolitti, Brin e Saint-Bon, scenderanno alla stazione di Spezia ove saranno ossequiati dal conte Della Torre, prosindaco di Spezia, dalla Giunta municipale, dal sotto-prefetto cav. dott. Buganza, dal vice-ammiraglio comm. Racchia, comandante il primo dipartimento marittimo, dal colonnello cav. Sponzilli, comandante interinale del Distretto e da tutte le altre Autorità. Quindi in carrozza scoperta traverseranno la città festante, che acclamerà i suoi amati Sovrani e si recheranno in Arsenale ad assistere agli esperimenti del battello sottomarino, terminati i quali le LL. MM. s'imbarcheranno sul regio *yacht Savoia* diretti a Genova.

Come arriveranno i Sovrani a Genova.

Il programma delle feste.

Genova, 5 settembre.

(ENZO) — Come già avete pubblicato, le LL. MM. il Re e la Regina, coi principi Conte di Torino e Duca d'Aosta, s'imbarcheranno giovedì mattina alle 7 a Spezia sul *yacht* a vapore *Savoia*. Il *Savoia*, nella breve traversata da Spezia a Genova, sarà scortato da una Divisione della squadra permanente, comandata dal vice-ammiraglio Noce, e composta delle navi: *Lepanto, Andrea Doria* e *Duilio*.

I senatori e deputati i quali desiderassero prendere passaggio sulla *Lepanto* per il viaggio da Spezia a Genova, vi saranno ammessi dietro presentazione della loro medaglia, recandosi a bordo prima delle 6 ant.

Alle 12 meridiane il *Savoia* entrerà nel porto di Genova. Appena sarà segnalato dal semaforo, la Divisione italiana che è nel nostro porto uscirà incontro ai Sovrani, e al momento dell'entrata in porto tutte le squadre estere faranno le salve d'onore e isseranno la *gran gala* di bandiere.

Il *Savoia* andrà ad ormeggiarsi al ponte *Federico Guglielmo*, ove su un elegante palco, che si sta costruendo, tutti i ministri e le Autorità ossequieranno le LL. MM. al loro scendere a terra, mediante un pontile che sarà gettato tra la calata e il *Savoia*.

Così fu deposta l'idea al Municipio di mettere a disposizione delle Autorità un piroscafo per muovere incontro ai Sovrani, come avvenne nel 1886. Dal ponte *Federico Guglielmo* in vetture di gala i Sovrani ed i Principi si recheranno a Palazzo Reale, percorrendo via Carlo Alberto, via Fontane, piazza Nunziata e via Balbi. Deplorasi che, essendo stata soppressa la via diretta che prima congiungeva la calata Federico Guglielmo, a piazza Principe, i Sovrani si rechino a Palazzo senza passare per piazza Acquaverde ove si erge maestoso il monumento al Grande Navigatore.

Alla sera vi sarà la serata di gala al teatro Carlo Felice e la grande illuminazione delle vie principali della città, fatta dallo Zentilomo di Venezia. A proposito di questa serata, dicesi che il Municipio abbia preso per sè tutto il teatro e non vi sia mezzo di assistere alla rappresentazione, se non invitati dal Municipio. E poichè il Municipio ha creduto bene di invitare soltanto la Stampa locale, noi giornalisti di fuori non potremo in verun modo assistervi, neppure spendendo qualunque somma.

Ciò mi sembra tanto enorme che spero ancora il Municipio vorrà ritornarvi su e disporre le cose con maggiore equità e convenienza.

Il giorno 9 le LL. MM. visiteranno l'Esposizione, ove verrà eseguita dai cori ed orchestra del Carlo Felice l'*Apoteosi di Colombo*, bellissimo inno scritto dal giovane e valente maestro Ettore Perosio. La parte a *solo* verrà cantata dalla signora Darclée, applaudita Desdemona al Carlo Felice, che gentilmente si presta. Nel pomeriggio tutti i comandanti delle squadre estere che si trovano nel nostro porto si recheranno ad ossequiare le LL. MM. a palazzo Reale. Alla sera gran ballo a palazzo Tursi.

Sabato 10, nel mattino, S. M. il Re si recherà su lancia a vapore a rendere la visita ai comandanti le squadre estere; alla sera a palazzo Reale il banchetto alle Autorità e comandanti le squadre estere.

Il giorno 11 visita delle LL. MM. ai principali stabilimenti di beneficenza della città. Alla sera gran festa da ballo al castello di Coronigliano.

Il Congresso Internazionale botanico.

Genova, 5 settembre.

(ENZO) — L'inaugurazione del Congresso botanico internazionale ebbe luogo questa mattina nell'aula magna dell'Università.

Erano presenti circa centocinquanta congressisti, fra cui parecchie signore. Intervennero all'inaugurazione il sindaco senatore Podestà, l'assessore municipale comm. Falcone, il senatore Negrotti-Cambiaso, il senatore Secondi, rettore dell'Università, il comm. Hanbury, un capitano di stato maggiore, rappresentante la Divisione militare e parecchi professori. Aprì la seduta il prof. Arcangeli, presidente della Società botanica italiana iniziatrice del Congresso, il quale pronunziò un forbito discorso.

Il discorso del presidente.

Disse di essere lieto che, in occasione delle feste colombiane, siasi convocato anche un Congresso botanico. Diede il benvenuto a tutti gli illustri scienziati qui convenuti da tutte le parti del mondo civile.

Ricordò che l'ultimo Congresso internazionale tenutosi in Italia fu quello che ebbe luogo a Firenze diciotto anni or sono e che quindi era tempo che l'Italia avesse, un'altra volta, l'onore di accogliere i cultori delle scienze naturali. La scoperta di Colombo, aggiunse l'oratore, diede immenso sviluppo alla scienza ed alla civiltà, e la gloria del grande navigatore non ammette confronti perchè egli ha il vanto di avere, collo studio e con la sublime perseveranza, divinato un mondo afferrando la barriera dell'oscurantismo. L'oratore si disse convinto che il Congresso sarà fecondo di buoni risultati per la scienza botanica e che gioverà ad accrescere i vincoli di stima fra i congressisti ed a stringere l'amicizia fra le nazioni.

Conchiuse ringraziando Governi ed Accademie del loro appoggio e la città di Genova della cordiale ospitalità preparata ai congressisti. (*Applausi*)

Il discorso del sindaco.

Sorse quindi il sindaco barone Podestà, il quale espresse i sentimenti di amicizia e di stima coi quali Genova accoglie nel suo seno questa cospicua riunione di scienziati. « Genova — proseguì l'oratore — ha sempre ammesso grande importanza a che i progressi della scienza valgano di conserva col movimento commerciale, e ne diede prova favorendo sempre e con ogni forza l'Università e gli Istituti superiori. La nostra città seguì sempre e prese viva parte al movimento scientifico e patriottico. » Il sindaco rilevò quindi la importanza dell'attuale Congresso ed auguro ch'esso valga a rafforzare i vincoli d'amicizia fra gli scienziati delle diverse nazioni, convinto che farà fare un nuovo passo alla scienza e darà lustro alle feste centenarie di Colombo. « Siete nel paese dei fiori — conchiude il sindaco — ed i fiori, secondo una poetica leggenda, hanno tutti un significato. Per voi devono avere soltanto il significato di amore, di amicizia, di concordia, sintesi dell'aspirazione alla pace di tutti i popoli civili che celebrano in questi giorni fra noi l'apoteosi di Colombo. » (*Applausi*)

Le adesioni.

Il prof. Penzig diede quindi lettura delle adesioni pervenute al Congresso da Governi, Istituti ed Accademie, e comunicò il seguente telegramma dell'onorevole Martini, ministro della pubblica istruzione:

« *Arcangeli, presidente della Società Botanica Italiana — Genova*:

« La prego di esprimere agli illustri convenuti al Congresso botanico il mio rammarico di non potere lo stesso dar loro il benvenuto in nome del Governo del Re. La prego di salutarli in mio nome e di portare al Congresso gli auguri miei che dal nobile convegno venga nuovo incremento alla scienza che ha costì riuniti i suoi più eletti cultori.

MARTINI. »

La lettura del telegramma fu accolta da unanimi applausi.

L'elezione dell'ufficio di presidenza.

Quindi il Congresso elesse per acclamazione a presidente onorario il comm. Hanbury ed a segretario generale il prof. Penzig.

E lesse poi, pure per acclamazione, a vice-presidenti trenta rappresentanti di tutti i paesi che aderirono al Congresso. Quindi i vice-presidenti votarono per l'elezione del presidente dell'odierna seduta e risultò eletto, a parità di voti col prof. Penzig, il prof. Strassburger dell'Università di Bonn.

Il prof. Strassburger, esprimendosi in lingua francese, prese posto alla presidenza e pronunziò un elevato discorso inneggiando alla gloria delle piante, fonte di benessere ai popoli. Fece un confronto fra le piante che si ringentiliscono con l'assidua coltura e la civiltà che si affina nelle manifestazioni della scienza, esprimendo la convinzione che col progredire della civiltà si arriverà alla pace generale fra i popoli.

Ringraziò caldamente l'Italia e la Società Botanica per le cordiali accoglienze e fece voti perchè l'opera dell'attuale Congresso sia larga di buoni frutti. (*Applausi*)

Alle ore 11 1/2 l'adunanza si sciolse.

Il Concorso delle Società corali.

La Società ligure Cristoforo Colombo, fedele al suo programma dei festeggiamenti indetti ad onore del grande genovese, di cui porta il nome, finita la gara delle Bande, dà principio al Concorso delle Società corali.

Il pezzo d'obbligo per tutte le Società corali, che verrà cantato la sera del giorno 6, alle ore 8, è *Il Canto del marinaio italiano*, musica del valente maestro Nicolò Musso, su versi bellissimi dovuti alla penna del chiaro prof. Pier Enea Guarnerio. Inoltre verrà eseguito il coro a scelta da ciascuna Società concorrente.

La sera del 7, da tutte le Società corali riunite, verrà eseguito l'inno colombiano del Globo *La scoperta dell'America*, scritto espressamente dal professore Antonio Puppo, noto poeta genovese, e musicato dall'esimio maestro Giuseppe Rota, vincitore del Concorso bandito dalla Colombo.

È un inno epico nel quale l'esimio poeta con tocchi maestri e venustà d'immagini evoca in elegantissime strofe la gloriosa epopea della scoperta del nuovo mondo.

Il bellissimo inno del Puppo sarà distribuito al pubblico intervenuto ad assistere all'esecuzione, la quale, tanto per la poesia che per la musica, possiamo dire fin d'ora che riuscirà d'ottimo effetto. Verrà pure eseguito da tutti i cori riuniti *Il canto del marinaio italiano*.

Società concorrenti: 1. Società corale Euridice, Bologna, maestro Santo Raffaele — 2. Società corale Orfeonica, Ferrara — 3. Società corale Arm[illegible], Marsiglia, maestro Vincenzo Fosse — 4. Società corale Stella d'Italia, Marsiglia, maestro Pelaço Giovanni — 5. Società corale G. Rossini, Modena, maestro Tonchi Giuseppe — 6. Società corale Orazio Vecchi, Modena, maestro Zaini Giuseppe — 7. Società corale La Cecilia, Torino, maestro Maldotore Antonio — 8. Circolo corale Amicizia, Torino, maestro Termignon Delfino.

N.B. La Società corale di Oneglia dovette ritirarsi mancando del numero richiesto dal regolamento.

Navi estere.

Alle 11 ant. di ieri giunse in porto l'incrociatore ellenico *Psara*. Dopo le salve d'uso, si ancorò al molo Giano, presso l'incrociatore *Principessa Wilhelm*.

La *Psara* è comandata dal capitano di vascello Miltiade Sachtouris; ha 301 persone di equipaggio e 26 cannoni.

Arrivi e partenze.

Ieri giunse fra noi e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, il conte Maleissye-Melun, incaricato d'affari di Monaco.

— Giunse pure ieri in Genova il ministro plenipotenziario dell'Uruguay a Roma, signor [illegible]. Fu ricevuto alla stazione da un incaricato municipale ed accompagnato in vettura, andò ad alloggiare all'*Hôtel de Gênes*.

— Trovansi di questi giorni fra noi, alloggiati all'*Hôtel de Londres* il conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, colla sua signora, dama della Regina; il signor Hanbury; l'ambasciatore ottomano Elia Modigliani; e monsignor De Silva, ambasciatore portoghese.

— Alle 6 pom. d'ieri, giunsero a Genova e si recarono al Collegio Convitto Nazionale, del quale sono ospiti, le rappresentanze dei Convitti nazionali di Venezia e di Voghera, invitate, con quelli di Roma, Torino, Napoli, Palermo, Prato e Cagliari alle feste solenni di questi giorni.

Per l'arrivo dei Reali.

Nella sua seduta di ieri la Camera di commercio di Genova, su proposta del membro Romairone, di tener chiuso il Portofranco e la Borsa per il giorno 9 corrente, in occasione della venuta a Genova delle LL. MM. il Re e la Regina.

Preparativi per la rivista di Foligno.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — (Ore 6,15) — La mattinata promette di essere buona e favorevole alla rivista. La temperatura è assai fresca. La città è animatissima. Tutta la notte arrivarono forestieri con treni ferroviari e vetture. Molti attesero poi nelle vie l'ora della rivista. Le truppe sono già in movimento; alle *ore 7* si troveranno disposte nel modo indicato ieri.

Il Re monterà a cavallo alle 7,15. Le truppe gli saranno presentate dal generale Driquet. Sono presenti effettivamente sotto le armi 25,000 uomini.

Le gravi condizioni di Cialdini.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Bollettino del generale Cialdini. — Quantunque cessati i vomiti, non è possibile che una scarsa alimentazione. Perdura gravissima e minacciosa la prostrazione generale. Lo stato di continua agitazione favorisce l'esaurimento delle forze.

Il nuovo Gabinetto argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il nuovo Gabinetto è composto così: Saenz Peña, presidenza; Quintana, interni; Vinctorica, guerra; Romero, finanze.

Il presidente della Repubblica francese.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Carnot, accompagnato da Ribot, è partito per Parigi.

Grandi manovre sospese in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annuncia che l'imperatore decise che le grandi manovre dell'VIII e XVI Corpo non si facciano più.

La salute pubblica in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — I risultati della statistica fornita dal Consiglio d'igiene sono soddisfacenti. Constatati 365 decessi di colera dal principio dell'epidemia, di cui 14 a Parigi e dintorni nella giornata del 4 settembre.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Comitato sanitario decise di non lasciar più sbarcare gli israeliti emigranti russi. Invitò il Governo a prevenire i consoli del Mar Nero di tale decisione.

BORSA UFFICIALE.

6 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 85 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 70 — 103 80	— — — —
	103 70 — 103 80	— — — —
Svizzera	103 65 — 103 75	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 01 — 26 03 —
id. lungo	— — — —	26 01 — 26 03 —
Germania +3	— — — —	breve 127 — 127 1/4
		lungo 127 — 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 settembre. — Questo periodo di stanchezza va prolungandosi più del dovere, ed invece di scemare d'intensità si accentua maggiormente senza cause nuove.

Questa mattina tutto si offriva con insistenza, per cui la quota è tutta debole e prostrata.

Per buona sorte, a conforto momentaneo, il Cambio, con mefistofelica bonarietà, ha ceduto terreno e discese a 103 75.

Rendita corr. 95 85, 95 80.

Rendita fine corr. 96 05, 96 03 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	666 50 667 —	Torino	440 — — —
Ferr. Med.	536 — — —	Cred. Ital.	210 — 215 —
Ferr. Sic.	610 — — —	B. S.	86 50 87 —
Soc. Sarda	336 — — —	Tiberina	34 — 34 —
Gen.	588 — 587 —	C.P.S.Paolo	515 — — —
	586 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		3	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 61	51 60
» — per settembre	»	50 60	50 60
» — 4 i mesi da novembre	»	51 70	51 —
» — pei 4 mesi primi	»	51 —	51 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	37 25	31 25
» raffinati id.	»	100 —	105 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 25	38 12 1/2
» pei 4 primi mesi	»	38 75	38 60

Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani languenti — Egiziani fermi — Surate calmi — Mercato in generale con buona domanda.

LIVERPOOL (sera) settembre		3	5
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	5,000	9,000
Importazioni	» »	2,000	2,000
Americani a consegna:			
pel corrente	D.	3 55/64	3 55/64
pel corrente e ottobre	»	3 55/64	3 57/64
per novembre-dicembre	»	3 57/64	3 57/64
per gennaio-febbraio	»	3 59/64	3 59/64

HAVRE (sera) settembre		3	5
Lane — Vendite	Balle N.	2,500	1,400
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	30,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) settembre		3	5
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rm.	6 05	6 05

ANVERSA (sera) settembre		3	5
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (dispo. nibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» per 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) settembre		3	5
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Sceli.	18 90	18 80

MARSIGLIA (sera) settembre		3	5
Frumento — Importazioni	Quint.	14,800	17,000
» — Vendite	»	18,500	1,100
Mercato calmo.			

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.